

Le politiche agricole dell'Unione Europea, ed il loro impatto sulla pastorizia nell'Europa Mediterranea



Michele Nori - [PASTRES](#) January 2022
michele.nori@eui.eu



L'allevamento ovino e caprino in Europa: una diversità omogenea	2
Preparare il terreno: La PAC, i suoi principi e le sue riforme	4
Il sostegno operativo della PAC	8
Trovare un equilibrio tra prodotti e servizi	10
La dissolvenza dei pastori, in Europa e oltre	13
Dai buoni principi alle cattive pratiche nella PAC	17
Farm to Folk	18

Riassunto

A differenza di altre regioni del mondo, il quadro politico in Europa è in linea di principio favorevole all'allevamento estensivo. Le politiche dell'UE riconoscono i molteplici valori della pastorizia e i suoi contributi in termini di patrimonio culturale, gestione ambientale e coesione territoriale. Riconoscendo che questi beni pubblici non sono sostenibili senza remunerazione, l'UE sostiene i pastori con misure dirette e indirette, compresi i sussidi. Questi sono considerati come forme di compensazione e ricompensa per i produttori che operano in zone meno favorite e in contesti di alto valore naturale.

Tuttavia, negli ultimi decenni, il numero di allevamenti estensivi è fortemente diminuito, il ricambio generazionale tra i pastori è scarso e i territori montani, insulari e interni di tutta Europa stanno subendo processi di desertificazione socio-economica e agro-ecologica. I risultati dell'impegno politico e finanziario della PAC nei contesti pastorali sono quindi piuttosto deludenti. Tradurre le buone intenzioni e l'apprezzamento della società in strutture sociali efficaci e ritorni economici sembra essere una grande sfida per i politici e gli amministratori di tutta Europa.

Da un lato, il Green Deal europeo e la sua strategia "Farm to Fork" mostrano alti livelli di ambizione nel riorientare l'agricoltura e migliorare la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili in Europa. Dall'altro, la tanto attesa riforma della politica agricola comune non ha affrontato le sue incoerenze fondamentali in termini tecnici, amministrativi e politici. In una dimensione politica influenzata anche da accordi commerciali e politici più ampi, le misure della PAC hanno più probabilità di sostenere l'intensificazione dei sistemi di produzione del bestiame, che di favorire l'agricoltura pastorale estensiva. L'architettura istituzionale e il quadro politico dell'UE rappresentano importanti fattori di incertezza per i pastori europei, che devono continuamente navigare attraverso misure, regole e requisiti multipli, frammentati e talvolta contrastanti che sembrano mal adattarsi ai loro principi operativi, strategie e bisogni.

L'allevamento ovino e caprino in Europa: una diversità omogenea

L'Europa ha un insieme ampio e diversificato di sistemi di allevamento pastorale estensivo. Circa un quinto dei terreni agricoli nell'UE è dedicato all'allevamento estensivo; questi sono per lo più concentrati nell'Europa mediterranea meridionale, compresi i Balcani, ma porzioni significative esistono anche nel Regno Unito e in Irlanda, nei Carpazi e nelle regioni subartiche della penisola scandinava, dove l'allevamento delle renne è praticato in modo prominente dai pastori lapponi. In tutta l'Europa, la terra sotto gestione dei pascoli copre diverse decine di milioni di ettari. Nell'Europa centrale e orientale, quasi sette milioni di ettari dei Carpazi sono coperti da habitat di pascolo aperto seminaturale; nella penisola iberica, ci sono più di tre milioni di ettari di pascoli, mentre la Francia da sola ha circa dieci milioni di ettari di pascoli (Oreka Mendant, 2021; FAO, 2021).

In tutto il continente, la pastorizia mostra un valore aggiunto specifico e un vantaggio comparativo in territori accidentati, per lo più in zone montuose, zone aride e isole, dove i costi alternativi di terra e lavoro rendono questa opzione conveniente rispetto ad altre forme di utilizzo del territorio (CE, 2018 - Figura 1). Gli ovini e i caprini sono prevalentemente allevati in questi contesti, in particolare nei paesi meridionali dell'UE, grazie alla loro capacità di adattarsi a condizioni pedoclimatiche più difficili. Con più di 250 razze, l'elevata diversità genetica che caratterizza le greggi europee incarna la loro integrazione e l'adattamento ai territori locali. Senza i piccoli ruminanti, enormi aree rurali svantaggiate (definite come Less

Favoured Areas, LFA - Tabella 1) in Europa sarebbero abbandonate e diventerebbero incolte, con conseguenze ecologiche significative. Anche i bovini, i suini e gli equini possono essere allevati in modo estensivo, ma la loro importanza in termini pastorali è inferiore a quella dei piccoli ruminanti. Su circa 100 milioni di pecore e capre in Europa, circa la metà sono allevate in sistemi pastorali (UE, 2018; CE, 2018); quindi useremo le cifre e le tendenze per pecore e capre in questo rapporto per discutere l'allevamento pastorale europeo, con un focus specifico sul suo fianco meridionale, mediterraneo.

Nel complesso, il settore ovicaprino dell'UE rappresenta una piccola quota della produzione zootecnica totale dell'UE, impiegando circa 900.000 aziende e 1,5 milioni di persone su base regolare - che corrisponde al sette per cento dei 22 milioni di persone che lavorano regolarmente in agricoltura. Esistono diversi strumenti politici a livello UE per sostenere i piccoli allevatori di ruminanti nella loro capacità di fornire sia cibo che beni pubblici. Tuttavia, l'allevamento ovino e caprino rimane tra le attività agricole meno sostenute e meno redditizie, non incoraggiando né gli investimenti né l'ingresso di nuove generazioni. I problemi dell'abbandono delle aziende, della carenza di manodopera e del ricambio generazionale stanno seriamente colpendo la produzione estensiva di piccoli ruminanti in tutta Europa e derivano da una serie di incongruenze politiche e dalla relativa incertezza (CE, 2018; Nori e Farinella, 2019).

Figura 1. Presenza di piccoli ruminanti nelle aree svantaggiate/LFAs della UE (EP, 2008:24)

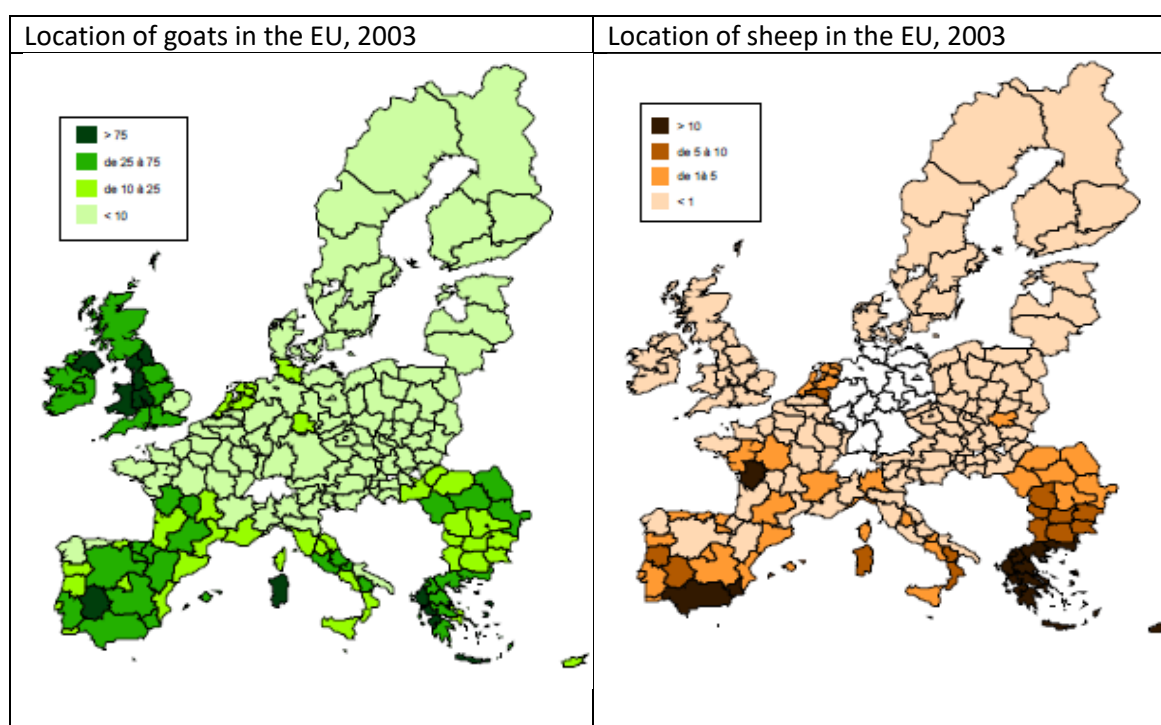


Tavola 1. Propozione delle pecore allevate in aree svantaggiate / LFAs in 2008 (EP 2008)

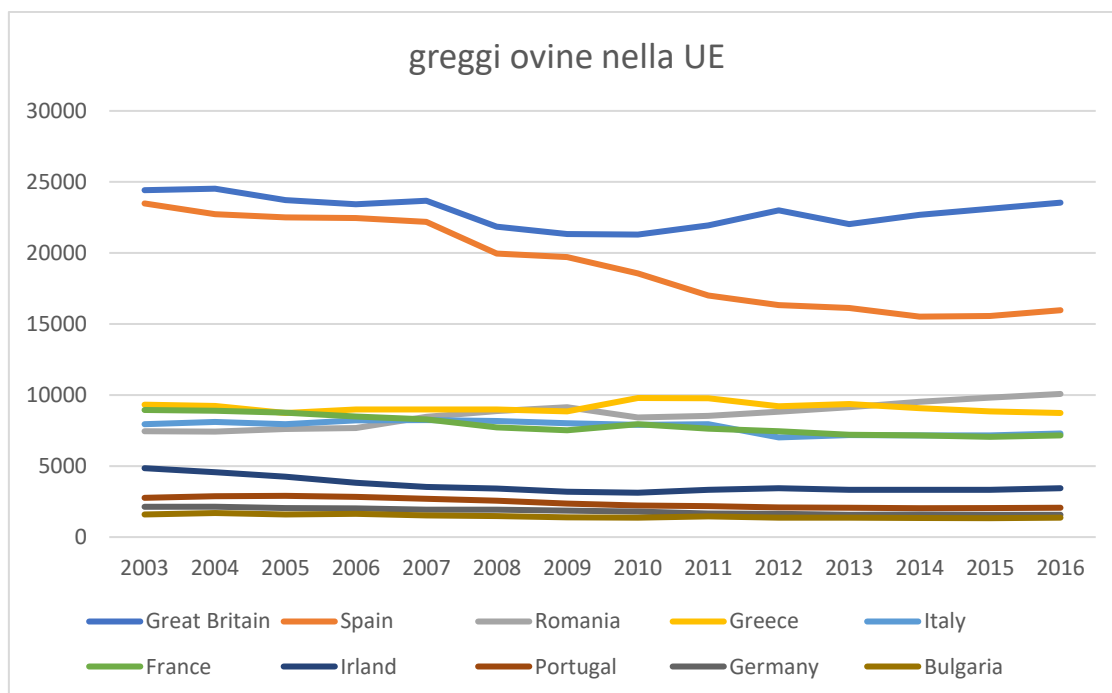
Country	Rate
Spain	82%
UK	69%
Italy	70%
Ireland	75%
Greece	78%
Portugal	90%

Spain	82%
France	84%

Spagna, Italia, Grecia e Francia meridionale presentano un'ampia gamma di condizioni biofisiche che coprono i principali tipi di sistemi pastorali nella regione mediterranea dell'UE (EUMed). Il modello tipico include sistemi di pascolo basati sull'uso di pascoli permanenti, specialmente nelle aree montane e di montagna anche attraverso forme di silvo-pastoralismo. Un'ampia varietà di sistemi pastorali transumanti è praticata in molti paesi dell'Europa meridionale, dove le greggi sono spostate secondo cicli stagionali nei sistemi di alta e bassa montagna. Percorsi e pratiche di transumanza persistono, in particolare nelle Alpi, nella Francia meridionale, nei Balcani, nelle regioni dei Carpazi e in tutta la Spagna (Brisebarre et al., 2009; Nadal et al., 2010; RRN, 2011; Ragkos et al., 2014). Questi includono gli spostamenti transfrontalieri tra Francia, Italia e Svizzera nelle Alpi, così come tra Francia e Spagna attraverso i Pirenei. Recentemente, la transumanza è stata anche riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio culturale immateriale.

Anche i sistemi agropastorali sono diventati sempre più popolari attraverso l'uso di risorse foraggere miste, soprattutto nelle pianure e nelle zone collinari, dove porzioni di colture permanenti (ad esempio oliveti, vigneti, mandorli, noccioli e sugheri) e seminativi in sistemi agricoli tradizionali a bassa intensità (tra cui stoppie arabili, maggese e pascoli permanenti) forniscono risorse di pascolo stagionali (Caballero et al., 2009; Keenleyside et al., 2014; Beaufoy e Poux, 2014). Ci sono prove che i prodotti animali in Europa sono sempre più forniti attraverso sistemi intensivi, per cui la produzione di alimenti per animali impegna circa due terzi di tutti i terreni agricoli nell'UE (Greenpeace, 2020). Le implicazioni di questa deriva di intensificazione sull'uso del suolo e sui modelli ecologici sono significative.

Figura 2. Tendenze delle greggi ovine nei paesi Europei (EU, 2021)



Circa il 70% del gregge ovino europeo è concentrato nei paesi dell'UE, mentre il resto si trova principalmente nel Regno Unito e in Romania. Le pecore da latte si trovano prevalentemente nei paesi del sud dell'UE, mentre i sistemi orientati alla carne (cioè le pecore da latte) si

possono trovare anche nelle regioni del nord. Inoltre, a causa degli incentivi della Politica Agricola Comune (PAC), la popolazione ovina europea è cresciuta abbastanza costantemente fino agli anni '80, e dall'inizio degli anni '90 ha iniziato a diminuire, ma - una tendenza che si è intensificata negli ultimi decenni, anche se ad un ritmo diverso in ogni paese (vedi Fig. 2).

Anche gli aspetti di salute animale sono stati rilevanti in queste dinamiche; il gregge del Regno Unito ha visto un calo sostanziale durante la crisi dell'afta epizootica del 2001, mentre il gregge spagnolo ha continuato a crescere fino al 2000 e poi è andato in forte declino, in particolare a causa delle epidemie di febbre catarrale dopo il 2003. In Francia un calo significativo del numero di pecore da latte è stato parallelo alla continua crescita della popolazione da latte. Anche per la capra, la maggior parte si trova nei paesi mediterranei, con Grecia e Spagna che detengono rispettivamente il 31 e il 20 per cento del totale dell'UE. Le capre sono cresciute recentemente anche nei Paesi Bassi, anche se con sistemi fondamentalmente intensivi. L'allevamento di un gregge di capre relativamente piccolo potrebbe fornire oggi un buon sostentamento per una famiglia europea, a condizione che sia abile nella lavorazione e nella commercializzazione dei prodotti caprini. Diversi paesi hanno visto le cifre e le tendenze cambiare in base alle richieste del mercato e ai costi di produzione (PE, 2008; CE, 2018).

La dimensione media del gregge di piccoli ruminanti, la sua gestione e la commercializzazione dei prodotti possono cambiare costantemente da una regione all'altra. In Europa ci sono ancora numerose piccole aziende, anche se rappresentano una parte relativa del patrimonio zootecnico complessivo. Il tasso e le tendenze delle piccole e delle grandi aziende - cioè circa 50 e più di 500 capi - cambiano continuamente, anche come risultato delle misure politiche e degli incentivi dell'UE. Alcuni sono sistemi specializzati, ma molti sono misti, con pecore e capre, specialmente in Grecia, Bulgaria e Romania. Le tendenze recenti indicano una conversione verso greggi più piccoli come strategia per migliorare l'efficienza e sopravvivere meglio alla crisi finanziaria, recuperando autonomia dalle dinamiche di mercato (Ragkos et al., 2016; Papadopoulou et al., 2021). Tuttavia, la traiettoria dei paesi post-sovietici dell'Europa orientale ha seguito un modello specifico.

Preparare il terreno: La PAC, i suoi principi e le sue riforme

Il quadro politico europeo, a differenza di quello di altre regioni, riconosce i molteplici valori della pastorizia e i suoi contributi in termini di patrimonio culturale, gestione ambientale e coesione territoriale. E ha specificamente emesso una serie di principi e politiche per proteggere le pratiche pastorali in Europa. La politica agricola dell'UE fornisce una prospettiva interessante su tali sforzi, e le relative complessità e incertezze che questi generano. I principi delineati nella PAC sono attuati attraverso il principio di sussidiarietà che caratterizza la governance dell'UE. Questo implica che diversi livelli istituzionali giocano ruoli diversi e complementari, per cui si suppone che il livello più immediato e locale (spesso quello nazionale o locale) abbia migliori capacità di attuare i principi dettati dalla direttiva europea (Caballero et al., 2009; Nori e Gemini, 2011).

Come una delle politiche fondanti dell'UE, la Politica Agricola Comune (PAC) è stata stabilita nel Trattato di Roma del 1957 per aumentare la produttività, migliorare il reddito degli agricoltori, stabilizzare i mercati e garantire l'approvvigionamento alimentare e prezzi ragionevoli per i consumatori. Per i primi due decenni ha principalmente stimolato la produzione agricola in un quadro di modernizzazione dell'agricoltura e lo sviluppo della catena agroalimentare globale, suscitando serie preoccupazioni per le distorsioni del mercato e le implicazioni ambientali. Le successive riforme della PAC hanno preso sempre più in

considerazione l'evoluzione delle preoccupazioni della società per una prospettiva più sostenibile e multifunzionale dell'agricoltura europea. Come sarà valutato, le riforme della PAC devono essere inserite in un quadro politico più ampio che includa anche gli accordi commerciali, i cambiamenti negli atteggiamenti pubblici e le preoccupazioni della società, specialmente per quanto riguarda gli aspetti ambientali. Ad oggi la PAC rimane un pilastro strategico dell'UE e la principale politica globale che regola lo sviluppo rurale e che impegna una quota sostanziale delle finanze complessive dell'UE (circa il 40% del bilancio totale nel 2018).

Il sostegno iniziale della PAC ha portato a un eccesso di offerta alimentare e alle relative distorsioni di mercato e implicazioni ambientali, che alla fine hanno indotto le riforme della PAC a tenere meglio conto dei diversi aspetti dell'agricoltura in una prospettiva più sostenibile e multifunzionale, compresi i requisiti specifici per la protezione ambientale, la sicurezza alimentare e la salute e il benessere degli animali. In seguito, il sostegno della PAC è stato sempre più subordinato al rispetto di requisiti associati a un diverso insieme di misure standardizzate, definite nel tempo come regole di ammissibilità, requisiti di greening, misure agro-ambientali, buone condizioni agricole e ambientali, e - più recentemente - eco-sistemi volontari.

A partire dagli anni '80, il processo di riforma ha messo in discussione i pilastri fondamentali della PAC. Il premio compensativo per gli ovini (CPS) è stato istituito per compensare qualsiasi perdita di reddito subita dai produttori che operano in circostanze difficili ed è stato calcolato in base ai prezzi registrati sui mercati dell'UE. Dal 1990 è stato integrato dal premio mondiale rurale (RWP) basato sulla dimensione del gregge o della mandria. La riforma del 2000, parte della più ampia Agenda 2000 dell'UE, ha perseguito l'obiettivo di mantenere i livelli di reddito degli agricoltori all'interno delle condizioni in evoluzione stabilite dagli accordi commerciali intrapresi dall'UE. Forme di compensazione per le perdite di mercato sono state integrate con ricompense per pratiche rispettose dell'ambiente; di conseguenza, sono state introdotte le modalità del disaccoppiamento e della condizionalità.

Il disaccoppiamento è un meccanismo per cui il principale sussidio diretto - un diritto di pagamento unico definito (SPE) - non è legato al volume o ai fattori di produzione (cioè alla resa o al numero di animali), ma piuttosto a certi fattori e condizioni, per lo più la proprietà terriera, il tipo di produzione e il processo produttivo (condizionalità). Lo SPE è calcolato nella maggior parte dei paesi dell'UE sui "diritti storici" e varia a seconda della quantità di aiuti ricevuti da un'azienda agricola durante un periodo di riferimento (tra il 2000 e il 2002). Questo sistema alla fine ha fornito livelli estremamente alti di sostegno ai grandi agricoltori che producevano colture irrigue e intensive come tabacco, pomodori, mais e riso in quel periodo.

Poiché lega il finanziamento della politica alle proprietà terriere, questo modello penalizza gli allevatori estensivi, che tipicamente pascolano e gestiscono grandi terreni pubblici e possiedono proprietà limitate, spesso minimamente irrigate, e hanno principalmente foraggio come coltura principale. Inoltre, poiché il premio è stato disaccoppiato dal numero di animali detenuti, molti allevatori hanno deciso di ridurre le dimensioni del gregge, dato che non era più un fattore per ricevere il sostegno finanziario. Questo ha innescato il declino della popolazione dei piccoli ruminanti, i cui allevatori si collocano all'ultimo posto tra quelli che ricevono il sostegno della PAC.

Inoltre, in ogni paese, l'attuazione nazionale ha ulteriormente ridotto il sostegno della PAC e i benefici per i pastori. In Spagna le regole di ammissibilità per i pascoli permanenti inibiscono il

pascolo sotto alberi e arbusti e in alcuni casi anche sulle stoppie di cereali. Invece, fornisce incentivi agli agricoltori che arano regolarmente i loro pascoli e rimuovono alberi e siepi per mantenerli nella categoria "arabile", con conseguenze ambientali e climatiche negative (WWF e TyN, 2018). In Italia i titoli SPE possono essere trasferiti da un terreno all'altro, anche attraverso le regioni; c'è più spazio per la mobilità per i diritti PAC che per il bestiame, che in realtà serve le esigenze dei grandi agricoltori piuttosto che quelle dei pastori (Appia, 2021). In alcune regioni, tra cui alcune parti della Sardegna, i sussidi della PAC sono stati utilizzati per convertire grandi pascoli in piantagioni forestali - un cambiamento d'uso del suolo che incide sulle aree di pascolo dei pastori, comportando una notevole perdita di biodiversità, di paesaggio e di valori socio-culturali, e che ha aumentato la probabilità di eventi di incendio (Beaufoy e Poux, 2014).

BOX - Mandrie fantasma su pascoli abbandonati

Per avere accesso ai finanziamenti della PAC, i detentori di titoli devono "usare la terra". Rapporti dai pascoli italiani nelle Alpi, così come negli Appennini, indicano che grandi allevatori speculativi traggono profitto da questa debole misura legislativa acquisendo tessere a basso costo sui pascoli di montagna, dove poi scaricano pecore, bovini e persino asini in modo da giustificare l'uso della terra. Grandi aziende del nord Italia affittano grandi superfici di pascoli di montagna con lo scopo di capitalizzare i loro titoli di proprietà (acquisiti altrove). Lo fanno senza garantire un effettivo pascolo, spesso attraverso mandrie fantasma o pochi capi, in alcuni casi malati, lasciati spesso incustoditi. Si tratta di false mandrie che servono solo a legittimare l'ottenimento di fondi europei (Calandra, 2017). Queste "finte mandrie" alla fine finiscono abbandonate, indebolite e spesso predate dai carnivori locali.

I più recenti schemi di sovvenzione per la "produzione biologica", la "conservazione delle razze autoctone", il "benessere degli animali", la "gestione dei pascoli" e la "manutenzione del paesaggio" sarebbero di specifico interesse e avrebbero un potenziale rilevante per i pastori, ma questi sono spesso mal definiti in quanto la distinzione tra sistemi intensivi ed estensivi è piuttosto difficile da discernere.

Nel complesso, nonostante le sue incongruenze progettuali, la PAC gioca un ruolo significativo per la maggior parte dei pastori europei; il suo sostegno finanziario può rappresentare circa la metà o più delle loro entrate, con tendenze e variazioni che cambiano da un paese all'altro a seconda delle misure locali e dell'attuazione (Nori, 2015; Fréve, 2015; Ragkos e Nori, 2016). La maggior parte degli allevamenti non sarebbe oggi vitale senza questo sostegno pubblico, dato che i costi di produzione sono in costante aumento, mentre i prezzi dei prodotti ovini e caprini rimangono per lo più stagnanti (CE, 2018). L'incorporazione dei pastori europei nelle modalità della PAC è tuttavia un processo ambiguo e controverso: mentre i pastori rivendicano autonomia e indipendenza, riconoscono anche che la maggior parte delle aziende cesserebbe di esistere senza il sostegno istituzionale ("sans les primes, c'est la mort du métier !", Fréve, 2015:7). Il grado di dipendenza dalle misure, dai meccanismi e dai finanziamenti della PAC è elevato e implica anche che qualsiasi cambiamento del quadro politico ha un impatto significativo sulla sopravvivenza del settore (UE, 2018; Nori, 2019; Bertolozzi et al., 2021).

BOX - Trasformare le pecore da latte in bovini da carne

Gli ultimi due decenni hanno visto una significativa riduzione delle aziende pastorali nelle aree montane dell'UE e un importante passaggio dalle piccole greggi di ruminanti alle mandrie di bovini da carne. Questo processo è stato riportato nelle Alpi, nei Pirenei, nel Massiccio

centrale francese, così come nell'Epiro greco. Le ragioni principali del cambiamento includono la ridotta redditività della commercializzazione del latte in seguito agli accordi commerciali dell'UE; i sussidi più alti della PAC per i bovini rispetto agli ovini e ai caprini; la crescente presenza di predatori carnivori, e la relativa intensificazione del lavoro per la cura del bestiame. La riconfigurazione generale dei regimi di lavoro include la crescente difficoltà di reclutare una forza lavoro motivata e qualificata. Questi cambiamenti nella composizione del bestiame indicano una scelta imprenditoriale per aumentare la redditività dell'azienda aumentando i livelli di reddito, mentre si abbassano i rischi e i costi di produzione.

Il sostegno operativo della PAC

L'assistenza finanziaria dell'UE a sostegno di standard di vita equi per gli agricoltori, di uno sviluppo territoriale equilibrato e di una gestione sostenibile delle risorse naturali viene fornita attraverso due canali principali, informati dai rispettivi pilastri della PAC. Nelle zone pastorali questi si materializzano principalmente attraverso i pagamenti per la produzione agricola sotto vincoli naturali nel Pilastro 1 e il sostegno ai mezzi di sussistenza rurali nelle zone svantaggiate nel Pilastro 2.

Lo scopo principale del pilastro 1 è quello di fornire un sostegno al reddito degli agricoltori. Per quelli che operano in zone difficili, questo permette agli Stati membri di perseguire una più equa distribuzione del reddito nelle loro aree agricole, indirizzando una parte del sostegno al reddito ai produttori le cui attività agricole sono permanentemente limitate da vincoli naturali. Il sostegno specifico del secondo pilastro integra le misure relative al reddito del primo pilastro per sostenere i mezzi di sussistenza nelle zone rurali in modo più ampio, attraverso misure definite nei programmi di sviluppo rurale (PSR). Il secondo pilastro finanzia anche programmi specifici per le aree svantaggiate, come LEADER e GAL.

Due concetti chiave che informano la PAC di oggi e che aiutano a rendere operativi i suoi principi nei contesti pastorali sono quelli di zone meno favorite (LFA) e di alto valore naturale (HNV). I contesti geografici LFA e i sistemi agricoli HNV sono quelli più minacciati dall'abbandono in Europa, e quindi meritano una preoccupazione politica specifica e un sostegno su misura. Le aree meno favorite (LFA) indicano contesti che presentano vincoli agro-ecologici a forme di produzione alimentare, come la mancanza di acqua, il clima, il suolo o le caratteristiche del terreno sfavorevoli, la brevità della stagione delle colture e la tendenza allo spopolamento. Eppure queste aree spesso forniscono importanti, anche se poco apprezzate, risorse sociali, come l'alta biodiversità, la ritenzione idrica e lo stoccaggio di carbonio.

Complementari alle LFA, gli High Nature Value (HNV) sono sistemi agricoli non intensivi, adattati a condizioni ambientali fragili dove l'intensificazione o la sottoutilizzazione possono essere molto dannose. I sistemi agricoli HNV danno anche un contributo fondamentale alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, poiché richiedono un apporto minimo di combustibili fossili. In molti casi agiscono come grandi pozzi di assorbimento del carbonio, specialmente le vaste LFA di pascoli seminaturali che sono mantenute attraverso le pratiche di pascolo.

I sistemi HNV sono rappresentativi della diversità dei territori e delle culture europee; richiedono una gestione attiva dell'azienda e forniscono un uso altamente efficiente della terra nelle LFA. Ampie porzioni di Spagna, Italia, Grecia e Francia meridionale (paesi EUMed) rientrano nella classificazione LFA, e più della metà di questi territori sono gestiti attraverso l'agricoltura HNV. Gli esempi includono il pascolo sotto le chiome delle foreste; i mosaici di

colture permanenti a bassa intensità come i vigneti tradizionali, gli ulivi e gli alberi da frutta; le steppe iberiche di cereali; i prati da fieno tradizionali; le praterie di montagna e i sistemi di pascolo montano. L'allevamento ovino e caprino ha un'importanza specifica in diverse zone svantaggiate e il premio associato rappresenta una parte significativa del reddito aziendale (Caballero R., 2011; Oreka Mendian, 2021; Pactores, 2021). I programmi e le misure relative all'ambiente e al clima potrebbero anche ricevere finanziamenti da altre politiche e strumenti dell'UE, come il programma LIFE. La situazione, tuttavia, può variare da un paese o da una regione all'altra a causa del grado di decentralizzazione del processo decisionale incorporato nel finanziamento della PAC.

In questo contesto in evoluzione, ai pastori è stato quindi sempre più richiesto di svolgere il loro ruolo nella gestione delle risorse naturali e nel mantenimento dei paesaggi in habitat LFA e HNV. Di conseguenza, il quadro politico europeo riconosce ora che, attraverso il pascolo, i ruminanti forniscono un'ampia serie di benefici ambientali, tra cui la stabilità del suolo, la regolazione del ciclo dell'acqua, lo stoccaggio di carbonio e una maggiore resilienza alle dinamiche del cambiamento climatico (Caballero et al., 2009; Keenleyside et al., 2014; Pactores, 2021). Pagamenti specifici per i servizi ecosistemici (PES) si verificano comunemente anche nell'ambito della PAC attraverso misure agro-ambientali che riducono l'intensità delle pratiche agricole per proteggere la biodiversità, nonché per mantenere il paesaggio e il patrimonio culturale associato. Le remunerazioni PES sono normalmente calcolate sulla base del reddito rinunciato dal beneficiario per eseguire le azioni necessarie, più i costi aggiuntivi sostenuti (Vakrou, 2010).

Questo concetto si è ulteriormente evoluto in servizi socio-ecosistemici (SES), per rendere conto del più ampio sostegno allo sviluppo socio-economico in aree svantaggiate e alla stabilizzazione della popolazione (Nori e Gemini, 2011; Beaufoy e Ruiz-Mirazo, 2013; Nori e Farinella, 2019). Tali forme di remunerazione evolvono dal riconoscimento che importanti minacce sociali che hanno origine in contesti naturali - come frane, incendi, valanghe, processi erosivi e inondazioni - sono per lo più dovute al crescente abbandono di territori marginali, guidato in gran parte dal declino dei sistemi agricoli estensivi. Questo è in particolare il caso delle campagne mediterranee dell'UE, un sofisticato mosaico di relazioni uomo-natura intrecciate, sempre più messe in discussione dall'evoluzione degli scenari di cambiamento climatico (Essedra, 2014; CE, 2020a; 2020b).

BOX - Pascolo VS incendi

I sistemi di pascolo estensivo come quello di capre e pecore nelle foreste e nelle praterie, e forniscono un indiscutibile servizio pubblico nel ridurre il rischio di incendi massicci mantenendo i paesaggi montani aperti e puliti, evitando l'invasione degli arbusti e consumando la vegetazione combustibile. In alcune regioni mediterranee dell'UE, le autorità locali sono state in grado di capitalizzare queste opportunità fornendo incentivi ai pastori per gestire le risorse forestali attraverso schemi di pascolo al fine di ridurre i rischi legati agli eventi di incendio. Tra gli altri, questi includono le leggi Perna e Bombino in Calabria Aspromonte, gli schemi Obeja Bombero in Catalunya, e la Red De Area Pasto-Cortafuegos in Andalusia. Tuttavia, il riconoscimento della prevenzione degli incendi come servizio ecosistemico è messo in discussione in diverse regioni, e alcuni paesi hanno eliminato gli incentivi finanziari per il pascolo nei terreni boschivi.

Trovare un equilibrio tra prodotti e servizi

Un'analisi corretta del quadro politico dell'UE per l'agricoltura e lo sviluppo rurale dovrebbe prendere in considerazione il più ampio contesto politico europeo, nonché gli impegni nazionali e internazionali. Quando si tratta di pastorizia, due principali domini politici influenti che hanno influito sul loro contesto istituzionale sono quelli relativi agli accordi commerciali e alla relativa commercializzazione dei fattori produttivi e dei prodotti zootecnici, e quelli riguardanti l'ambiente e la gestione delle risorse naturali utilizzate dai pastori.

Il Dillon Round dei negoziati del General Agreement on Tariff and Trade (GATT) nel 1962-1963 ha aperto la strada alle importazioni esentasse di mangimi ricchi di proteine per l'alimentazione animale in Europa. Le evoluzioni successive hanno visto la soia come principale importazione di mangimi, con implicazioni rilevanti per i sistemi di produzione animale. L'uso dei pascoli permanenti si è da allora dimezzato, mentre la produzione di mais, il complemento dei mangimi ricchi di proteine, è più che raddoppiata in tutta l'Unione (Peeters 2012; per i dati, vedi Eurostat, 2016 e FAOstat). A partire dagli anni '90, l'UE ha ulteriormente accelerato il processo di integrazione nelle dinamiche del mercato globale attraverso gli impegni con l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e altri quadri politici commerciali internazionali e bilaterali.

Insieme all'unione monetaria dell'UE, l'OMC e gli accordi regionali hanno ampiamente facilitato la circolazione degli input e dei prodotti agricoli. L'Uruguay Round (1994) ha incluso l'eliminazione delle quote su molti prodotti animali, aprendo la strada a scambi commerciali più ampi e alla liberalizzazione del mercato. Il Doha Round (2001) ha ulteriormente integrato i prodotti dei ruminanti in importanti accordi agricoli, da quelli sulle denominazioni di origine e sui diritti di proprietà intellettuale (TRIPS) agli accordi rivisti sulle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS) e sugli ostacoli tecnici al commercio (TBT). Per i pastori questo ha significato un'ulteriore intensificazione della concorrenza sul mercato, poiché, oltre ai prodotti zootecnici provenienti dai sistemi intensivi europei che potrebbero nutrire i loro animali con input importati a basso costo - devono anche competere con quelli provenienti da altre regioni del mondo, in particolare Nuova Zelanda, Australia e Sud America, dove le condizioni di produzione e i costi sono molto diversi.

L'industria lattiero-casearia europea che lavora il latte di piccoli ruminanti si trova per lo più nei paesi dell'EUmed più la Romania. L'Europa è la regione leader per la produzione di latte di pecora, rappresentando circa un terzo della produzione mondiale, che è sostanzialmente fornita dai paesi EUmed più Portogallo e Romania (CE, 2018). Viene tutto trasformato in formaggio e prodotti caseari, con la carne di agnelli leggeri come sottoprodotto. Circa due terzi dell'intera produzione di latte ovino dell'UE viene fornita alla trasformazione industriale centralizzata, attraverso sistemi cooperativi o privati, mentre il restante terzo viene trasformato a livello di azienda agricola, per il consumo locale o per la commercializzazione, come strategia imprenditoriale per aggiungere valore e creare occupazione familiare/locale. Anche il latte di capra è fornito principalmente dai paesi del sud dell'UE, in particolare da Bulgaria, Cipro, Francia, Spagna e Romania, nonché dai Paesi Bassi - in forme evidentemente più o meno estese, e può anche essere commercializzato e consumato come fresco (Boyazoglu e Morand-Fehr, 2005; Simula, 2015).

Per proteggere i prodotti lattiero-caseari dei piccoli ruminanti provenienti da sistemi pastorali estensivi locali e differenziarli da quelli prodotti in modo intensivo o importati, sono state istituite forme specifiche di etichettatura e certificazione della qualità, come la denominazione

di origine protetta, o DOP; l'indicazione geografica protetta, o IGP; e la specialità tradizionale garantita, o STG (Réquillart, 2007). Circa la metà dei 164 formaggi europei con un'etichetta DOP o IGP contiene latte di pecora o capra estensiva (EP, 2008). Alcuni sono prodotti in volumi estremamente grandi (specialmente la Feta greca, il Roquefort francese, il Manchego spagnolo e il Pecorino Romano italiano) ma molti sono prodotti solo in piccole quantità. Il peso relativo della DOP per tutti i formaggi prodotti varia quindi da un tipo di produzione e da una regione all'altra, e gioca un ruolo critico nell'espansione della commercializzazione - che, da un lato, fornisce significative opportunità economiche ai pastori mentre, dall'altro, li espone alla volatilità e alla fluttuazione delle dinamiche commerciali globali (Figura 3).

Figura 4. Volatilità del Prezzo di latte di pecora in Sardegna (€/liter)



Fonte: Nori and Farinella, 2019:124

Per le isole e le zone montane dell'UE, la rilevanza di questi prodotti lattiero-caseari è piuttosto strategica sia per l'economia che per la cultura e l'identità locale. Nel complesso, però, il valore pagato ai produttori per questi latti è aumentato molto poco negli ultimi anni, e una caratteristica comune alla maggior parte delle aziende pastorali dell'UE è la difficoltà a far fronte ai costi di gestione, che sono costantemente aumentati negli ultimi tre decenni, in particolare quelli legati all'energia, all'alimentazione degli animali e alla salute (CE, 2018).

La legislazione che regola la trasformazione e la commercializzazione del latte crudo è piuttosto severa, poiché è scaturita da preoccupazioni igieniche e sanitarie legate soprattutto ai sistemi intensivi, dove le condizioni degli animali e la densità in stalle chiuse sono presumibilmente potenziali fattori scatenanti di malattie e minacce alla salute (FACE, 2016). La legislazione dell'UE rende difficile la trasformazione e la diversificazione locale, poiché il rispetto degli standard richiesti richiederebbe grandi investimenti che le piccole aziende agricole in aree remote non sono in grado di intraprendere. Il caso del latte crudo è un buon esempio, in quanto il suo utilizzo nella trasformazione locale permette una migliore qualità e prezzi, ma il suo uso è stato limitato per lungo tempo a causa delle preoccupazioni sulla sicurezza alimentare. Tali misure contribuiscono a ostacolare l'espansione delle reti di commercializzazione informali e incidono sulla redditività economica delle piccole aziende pastorali. Per far fronte a questi squilibri, diverse aziende hanno allargato il loro gregge, con conseguenze rilevanti sulla gestione aziendale, sui regimi di lavoro e sui rapporti con l'ambiente (Nori e Farinella, 2019).

Pur essendo leader per il latte dei piccoli ruminanti, l'Europa si colloca in una posizione bassa tra i produttori mondiali di carne ovina e caprina, e la sua quota di mercato è andata recentemente diminuendo (PE, 2008). I problemi di marketing per tali prodotti evolvono da significativi cambiamenti nei modelli di consumo europei e dalla crescente concorrenza di prodotti non europei, il cui accesso ai mercati europei è stato facilitato dai recenti accordi commerciali e dalla liberalizzazione del mercato globale (Rossi, 2017). Da un lato, la pecora e la capra sono consumate soprattutto durante le feste religiose - Pasqua cattolica e ortodossa, Natale o Eid - e il suo consumo complessivo è diminuito negli ultimi decenni (Matthews, 2018). Il consumo pro-capite di carne di agnello in Spagna si è dimezzato negli ultimi due decenni (MAPA, 2019) e si prevede un'ulteriore diminuzione in tutta l'UE nei prossimi anni (CE, 2019). Le crescenti comunità di immigrati forniscono invece un'alternativa sempre più rilevante, anche con le opzioni del nuovo mercato halal.

D'altra parte, i prodotti a base di carne pastorizia devono affrontare la concorrenza agguerrita di quelli provenienti dall'esterno dell'UE, dove le condizioni operative sono diverse e i costi di produzione molto più bassi. Il sistema di certificazione per i prodotti a base di carne è poco chiaro, in quanto comporta tre livelli di indicazioni: dove l'animale è stato allevato, dove è stato abbattuto e dove la sua carne è stata lavorata. Questo significa che carcasse importate di animali allevati altrove che vengono lavorati nell'UE possono essere venduti come un prodotto "europeo". Esiste anche un commercio intracomunitario di animali vivi tra i paesi dell'UE, che dipende per lo più da aspetti di prezzo e di qualità, così come dai cambiamenti dei modelli di consumo. L'Irlanda e il Regno Unito sono grandi esportatori di pecore verso la Francia, la Romania esporta verso molti paesi del sud-ovest, e l'Italia e la Spagna spostano i piccoli ruminanti in direzioni diverse. I paesi dell'UE esportano anche a un tasso crescente verso altre regioni vicine come il Medio Oriente e il Nord Africa durante specifiche festività stagionali (CE, 2018).

Qualunque sia la catena del valore - carne, latte o prodotti lattiero-caseari - l'accesso al mercato rappresenta un aspetto impegnativo dell'economia dei pastori perché richiede diverse condizioni vincolanti, tra cui siti di trasformazione locali, macelli locali, punti di raccolta del latte e caseifici in grado di collegarsi con i bacini di consumo (Pastomed, 2007). L'alternativa di intraprendere la trasformazione in azienda e la commercializzazione diretta è spesso irta di difficoltà per la maggior parte dei produttori pastorali a causa della rigida applicazione delle norme igieniche. Gli standard, le certificazioni e gli adeguamenti normativi stabiliti dagli accordi del WTO e imposti dalle politiche dell'UE sono barriere costose che incidono sull'accesso al mercato e minano la sopravvivenza dei piccoli produttori indipendenti, specialmente quelli che operano in condizioni estreme. La governance delle catene del valore spesso si inchina a favore delle grandi industrie, dei commercianti, dei dettaglianti e delle corporazioni di distribuzione, mentre gli agricoltori e i produttori rurali sono diventati i principali ammortizzatori (Essedra, 2014; Pastinnova, 2021).

Un altro ambito politico che incide significativamente sulla gestione delle risorse pastorali e sui modelli di sostentamento è legato alla cura dell'ambiente e alla protezione della biodiversità. A parte l'istituzione di Parchi Naturali forgiati dalle aree pastorali (Nori e de Marchi, 2015), una delle principali questioni che preoccupano i pastori europei è la coesistenza con i grandi carnivori, la cui popolazione è cresciuta drammaticamente nella maggior parte delle aree montane dove ci sono stati programmi specifici per la loro reintroduzione e protezione.

Lo status dei predatori carnivori in Europa è protetto dalla Convenzione per la conservazione della vita selvatica e degli habitat naturali in Europa, nota anche come Convenzione di Berna,

firmata nei primi anni '80, quando molti di questi predatori erano a rischio di estinzione. Per rendere operativa questa Convenzione e dotarsi di strumenti adeguati per la salvaguardia della biodiversità animale sul proprio territorio, l'Unione Europea ha elaborato nel 1992 la rete Natura 2000, e ha legiferato sulla protezione di lupi, orsi, ghiottoni e linci (Nori e de Marchi, 2015). Le popolazioni di questi carnivori predatori da allora sono cresciute costantemente, con implicazioni rilevanti per la sicurezza e la gestione delle mandrie, e la più ampia ristrutturazione dei modelli di terra e di lavoro a livello aziendale. Come attestano i casi delle Alpi, degli Appennini, dei Pirenei, dell'Epiro, dei Carpazi e di altri contesti montani, l'espansione della presenza di fauna selvatica predatrice porta al sovrasfruttamento delle aree messe in sicurezza attraverso investimenti specifici (es. recinti notturni, dispositivi elettronici, cani da guardia, e così via), e al sottoutilizzo o all'abbandono di quelle lontane dalle infrastrutture di base e più vicine ai predatori (Meuret, 2010; ECR, 2019).

BOX - Predatori e prede: quale biodiversità preservare?

I grandi predatori stanno cambiando drammaticamente il volto dei pascoli di montagna, poiché i pastori sono frustrati e scoraggiati dal limitato spazio di manovra nel contrastare gli attacchi dei predatori. La situazione è drammatica nella maggior parte dei contesti montani europei, anche se c'è una differenza fondamentale tra le aree storicamente popolate da alcuni predatori (ad esempio i lupi negli Appennini italiani), e quelle in cui i grandi carnivori sono stati reintrodotti di recente a seguito di scelte politiche (ad esempio gli orsi nei Pirenei e nelle Alpi). Nel Var (un dipartimento francese), il 40% dei pascoli è stato perso negli ultimi dieci anni a causa della presenza invadente dei lupi. Anche le greggi e le mandrie estese si stanno riducendo notevolmente nelle due regioni in cui i lupi e gli orsi sono emblematici, gli Abruzzi in Italia e i Picos de Europa in Spagna.

La posta in gioco è l'abbandono dei pascoli, la militarizzazione dei territori, la perdita di attrattività economica dei paesaggi di montagna, la regressione della biodiversità legata agli ambienti aperti, l'aumento dei rischi di valanghe e di incendi. Sono in gioco anche la sopravvivenza delle razze locali autoctone, il mantenimento dell'offerta di prodotti agricoli di qualità richiesti dal consumatore e il futuro di una società di montagna dove il bestiame libero sta scomparendo.

Per difendere le loro mandrie, gli allevatori stanno introducendo cani da guardia, che stanno portando a crescenti tensioni con i visitatori, costringendo alcune comunità a scegliere tra turismo e allevamento. La montagna con i lupi sarà una montagna diversa: meno rurale e più impoverita, da un lato, meno pacifica e più conflittuale, dall'altro (Garde, 2018). La scelta è evidentemente tra quale biodiversità proteggere, poiché le implicazioni della dissolvenza dei sistemi pastorali sono una perdita importante in termini di diversità animale, vegetale e socio-culturale.

Nel complesso, la presenza crescente e incontrollata dei carnivori non è che uno dei tanti modi in cui i territori pastorali sono stati invasi da interessi concorrenti e agende contrastanti. Il fatto che i pastori siano, sulla carta, riconosciuti come gestori del paesaggio e custodi della biodiversità significa che devono portare il peso delle responsabilità sociali e ambientali, mentre spesso beneficiano in modo limitato dell'adempimento di tali ruoli.

La dissolvenza dei pastori, in Europa e oltre

La crescente dipendenza dai meccanismi di mercato e la liberalizzazione degli scambi commerciali hanno generato profonde incertezze nei modelli di produzione. La PAC ha giocato

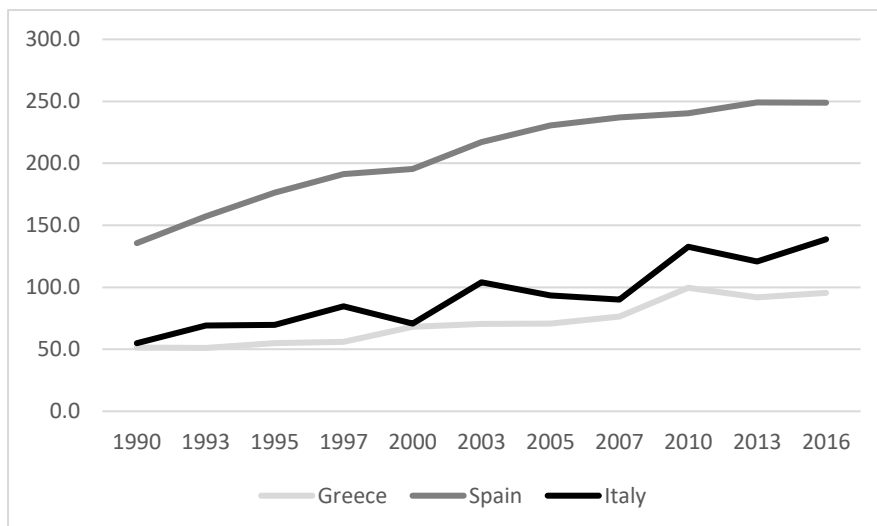
un ruolo sostanziale e ambivalente nella modernizzazione agricola attraverso la ristrutturazione della catena agroalimentare globale, che ha ulteriormente polarizzato il territorio (Nori e Gemelli, 2011; Nori e Scoones, 2018; Nori, 2019). Nonostante una dichiarata preoccupazione per le LFA e le HNV, il "benessere rurale" della PAC è ampiamente criticato per l'incapacità di compensare le tendenze negative che colpiscono il mondo agricolo, in particolare nei suoi contesti meno favoriti, dove i produttori sono sempre più dipendenti dai regimi di sovvenzione e le popolazioni rurali continuano a diminuire, rimanendo socialmente e politicamente emarginate.

Da un lato, le aree a più alto potenziale agricolo (cioè le basse pianure, i fondovalle e le zone costiere) hanno subito un'intensificazione della produzione, mentre dall'altro i contesti più marginali hanno assistito a un progressivo abbandono (EP, 2008; Ragkos et al., 2017; Nori e Farinella, 2019). Le condizioni di vita e di lavoro nei territori montani, insulari o interni sono oggi più dure, la qualità dei servizi e delle strutture di base limitata e le opportunità di impiego e di reddito minori. In questi contesti, l'agricoltura familiare è diventata un'impresa sempre meno redditizia, e un'opzione poco attraente per i giovani locali, come attestato dall'invecchiamento demografico delle comunità rurali e dai problemi e rinnovamento generazionale e desertificazione socio-economica. Le tendenze e le cifre sono particolarmente drammatiche nelle regioni pastorali mediterranee, che perdono circa il 30% delle loro aziende pastorali ogni 10 anni (database FAO; EuroStat, 2016; Nori e Farinella, 2019; EU, 2020).

A livello locale, i pascoli sono anche soggetti a diversi modelli e tensioni. La polarizzazione territoriale implica l'intensificazione dell'uso del suolo in alcune aree e i relativi fenomeni di sovra-pascolo e di degrado, mentre altre aree sono sotto-pascolo, innescando così anche il degrado in termini di invasione di arbusti e di conversione del terreno in aree chiuse e boschive. Altre aree pastorali sono invase da nuovi interessi economici e agende politiche, e quindi convertite in riserve naturali, aree turistiche e di svago, coltivazioni intensive, piantagioni forestali, fornitori di energia (es. dighe, mulini a vento, coltivazioni di biocarburanti), dove i produttori pastorali sono raramente parte dell'equazione (MMA, 2020).

Le scelte politiche, i cambiamenti ambientali e le dinamiche di mercato contribuiscono a riconfigurare i sistemi di produzione pastorale - con implicazioni rilevanti per la gestione aziendale di terra, bestiame e lavoro, così come per la loro performance economica e i livelli di sussistenza. Il declino di ovini e caprini in Europa dall'inizio degli anni 2000 (Figura 2) riflette l'impatto di diversi fattori, tra cui lo schema di disaccoppiamento della PAC, le crisi di salute animale e la più ampia e costante diminuzione delle aziende pastorali. I dati ufficiali sono tuttavia controbilanciati dal fatto che la maggior parte delle aziende ha aumentato la dimensione media del gregge come un modo per perseguire una certa sostenibilità economica.

Figura 3 – Tendenze nella consistenza media di un gregge ovino in Grecia, Spagna e Italia



Fonte: Nori and Farinella, 2019, elaboration on EuroStat data

BOX - Standardizzazione delle razze di bestiame

La Lacaune è una razza di pecora domestica originaria di Lacaune, nel sud della Francia. La Lacaune è la razza ovina da latte più diffusa in Francia, con una popolazione di circa 800.000 pecore, utilizzata in particolare nella produzione del formaggio Roquefort. Originariamente allevata per la duplice finalità di carne e latte, la Lacaune ha subito un intenso processo di riconfigurazione genetica per migliorare la sua produttività lattiera, che è quasi quadruplicata in termini di resa media dagli anni '60 agli anni '90 grazie a un programma di selezione rigoroso e su larga scala organizzato da un'agenzia governativa francese. Questo programma includeva l'inseminazione artificiale di diversi milioni di pecore nel corso degli anni, una vasta gamma di aiuti governativi per registrare le prestazioni della progenie in molte aziende agricole per quanto riguarda la resa del latte e altri risultati, una migliore conoscenza della gestione degli animali e della nutrizione per la produzione di latte di pecora, e la volontà di molti agricoltori di partecipare al programma e trarre vantaggio da ciò che si stava imparando. La combinazione di questi ed altri fattori ha portato ad un miglioramento del 6,3 per cento all'anno della produzione di latte per pecora nella razza nel periodo di 30 anni, fino a circa 280 lt/anno oggi, di latte ad alto contenuto di grasso di burro e proteine (Wikipedia del 21/7/2021).

Dal sistema di produzione del Roquefort nel sud della Francia, questa razza si è poi diffusa in tutta l'Europa meridionale e oltre, come risposta a vari fattori sui sistemi pastorali mediterranei. Insieme alla razza Assaf (che ha anche subito un'intensa selezione e miglioramento genetico in Israele), la Lacaune è sempre più apprezzata perché risponde bene alle condizioni in stalla, all'alimentazione fornita e alla gestione intensiva. La sua produttività è molto più elevata di qualsiasi razza locale, e questo corrisponde al bisogno dei pastori di aumentare il volume del latte e di standardizzarne il contenuto e la qualità. La limitata esposizione al pascolo della Lacaune si adatta anche ai problemi legati ai predatori e alla relativa necessità di una forza lavoro qualificata che è sempre meno disponibile.

Un altro aspetto impegnativo per i pastori europei è la sempre minore disponibilità di una forza lavoro qualificata e motivata. Le difficili condizioni di vita e di lavoro e gli scarsi ritorni economici rendono la pastorizia una professione poco apprezzata. Mentre l'età media degli imprenditori agricoli è normalmente più alta di qualsiasi altro settore economico, le cifre per le aziende pastorali sono più alte di qualsiasi altro sottosectore agricolo. Un terzo degli agricoltori

pastorali ha più di 65 anni in Spagna e più di 60 in Francia, mentre in Irlanda e nel Regno Unito la metà degli allevatori di pecore ha più di 55 anni. Sia nei vecchi che nei nuovi Stati membri dell'UE l'età media degli agricoltori sta aumentando, e il ricambio generazionale è lontano (Pastomed, 2007; EP, 2008; Nori, 2017; Schuh, 2019).

Negli ultimi decenni la maggior parte delle aziende pastorali dell'Europa meridionale è sopravvissuta con il lavoro e i servizi di pastori stranieri provenienti dalle regioni vicine. La provenienza della manodopera pastorale è infatti passata dai membri della famiglia ai lavoratori salariati, e ultimamente dai lavoratori locali a quelli stranieri, sia dai fianchi orientali dell'UE (rumeni e bulgari hanno a lungo alimentato il mercato del lavoro pastorale in Italia, Grecia e Spagna), sia dai Balcani (albanesi e nord macedoni soprattutto in Grecia e Italia), sia dal Maghreb (soprattutto dal Marocco verso Spagna, Francia e Italia). Nel tempo questi flussi vengono sostituiti da manodopera migrante proveniente dalle regioni dell'Africa meridionale e dell'Asia orientale (Nori, 2015). La crescente presenza di immigrati è venuta a compensare il declino e l'invecchiamento della popolazione rurale locale, fornendo alle aziende pastorali europee una forza lavoro economica e abbastanza qualificata. Mentre questo fenomeno aiuta a riempire temporaneamente il vuoto, la limitata integrazione degli immigrati nel tessuto delle comunità locali minaccia la loro scalata come imprenditori agricoli, limitando così le opzioni per un rinnovo generazionale (Kasimis, 2010; Nori e Farinella, 2019).

BOX - La forza lavoro che cambia in Sardegna

In passato essere un pastore salariato rappresentava un passo comune nella carriera socio-economica dei giovani locali prima di generare capacità e denaro per allevare un gregge in proprio. Le condizioni odierne hanno reso questo lavoro poco attraente per i giovani che preferiscono emigrare altrove in cerca di lavoro.

Spetta ai giovani immigrati svolgere in loco le funzioni legate alla gestione e all'allevamento del bestiame, ma anche compiti collaterali come il dissodamento dei terreni, la costruzione di recinzioni, la raccolta di legname, la coltivazione di mangimi, la produzione di formaggio, così come le attività edili o meccaniche in azienda. Triangolando i dati di diverse fonti sulla popolazione residente e su quella attiva, nel 2016 si stima che in Sardegna fossero 1.000 i rumeni impiegati nell'agropastorizia, impegnati per lo più in allevamenti ovini di pianura di medie dimensioni e semi-intensivi (Farinella e Mannia, 2017; 2018).

La diminuzione della disponibilità di manodopera non riguarda solo la pastorizia, la mungitura e altri compiti agricoli. Anche i macelli rurali e le imprese che operano nel settore della carne hanno difficoltà a trovare lavoratori qualificati (PE, 2008; Mettler, 2018; ECR, 2019).

Le nuove generazioni di pastori e allevatori estensivi sono sempre più preoccupate per le loro condizioni di lavoro. Rimediare a queste inadeguatezze include:

- investire in infrastrutture e servizi di base nelle aree remote, e in particolare nelle strutture che forniscono condizioni di vita decenti e condizioni di lavoro adeguate in contesti difficili;
- ristrutturare la governance della catena del valore dei prodotti pastorali in modo meno asimmetrico, in modo che i produttori ottengano benefici adeguati in base ai costi e ai rischi assunti;
- stabilire un mercato del lavoro meglio organizzato e accordi contrattuali, nonché migliori diritti e condizioni salariali, con le autorità pubbliche che svolgono il loro ruolo di mediatore e garante;

- fornire un'adeguata formazione professionale adeguata alle sfide attuali e in evoluzione, che fornisca anche una piattaforma di dialogo tra le parti interessate e gli interessi che operano nelle zone pastorali;
- migliorare l'attrattività, l'inclusione e l'integrazione dei potenziali nuovi arrivati, compresi studenti, lavoratori stagionali, manodopera immigrata e nuovi cittadini rurali (Mettler, 2018; ERC, 2019; Nori e Farinella, 2019).

Dai buoni principi alle cattive pratiche nella PAC

La politica agricola comune dell'UE affronta le sfide di interfacciare la produttività con la sostenibilità e la multifunzionalità, in un contesto economico dominato dal mercato e inquadrato da accordi commerciali globali. Le politiche dell'UE devono anche rispondere alle richieste mutevoli e in evoluzione della società, comprese le dimensioni del consumo, dell'etica e dell'ambiente. Su questa linea, il sostegno finanziario della PAC mira a compensare quei produttori che operano in condizioni difficili o che incorporano esternalità sociali e ambientali nei loro sistemi agricoli, sostenendo così costi di produzione più elevati e affrontando difficoltà nel competere nelle attuali condizioni di mercato. L'esperienza dimostra che la PAC contiene diverse ambiguità, incoerenze e difetti che la rendono molto inefficace rispetto ai suoi obiettivi dichiarati.

Di seguito cerchiamo di classificare e analizzare questi difetti principali in cinque categorie intrecciate tra loro:

a) **FALLIMENTO POLITICO.** Lo spazio operativo della PAC è definito da un quadro politico più ampio che include accordi commerciali e convenzioni globali. Il suo mandato ambientale è finanziato dal denaro agricolo, ponendo così una serie di ambiguità politiche e strategiche e di interessi contrastanti. Dal punto di vista dell'agricoltura dell'UE, i sistemi pastorali estensivi cadono ai margini del nucleo dell'agricoltura produttiva situata nelle aree ad "alto potenziale" delle pianure europee, e in termini di produzione la loro importanza è quasi trascurabile.

b) **FALLIMENTO DI PROGETTAZIONE.** Dato il suo mandato originale di sostenere la produzione alimentare, la PAC mira a sostenere l'integrazione di pratiche ambientali nell'agricoltura convenzionale, piuttosto che apprezzare sistemi estensivi e rispettosi dell'ambiente. Le misure standardizzate, come le regole di ammissibilità, la condizionalità, i requisiti di greening, le misure agro-ambientali, e il relativo sostegno finanziario, sono spesso incentrate sulla correzione e la riduzione dell'impronta ecologica delle pratiche agricole "intensive". Invece, i beni pubblici e i servizi socio-ecosistemici forniti dai sistemi estensivi sono molto meno apprezzati e premiati (WWF e TyN, 2018).

c) **FALLIMENTO DELL'OBIETTIVO.** Nonostante il suo principio dichiarato di sostenere i redditi agricoli, a causa di queste prospettive distorte i pagamenti della PAC non hanno alcuna relazione con la situazione economica effettiva degli agricoltori e le loro esigenze, né con i beni pubblici che forniscono. Anche se difficile da spiegare ai contribuenti europei, come risultato controintuitivo, gli agricoltori su larga scala, ricchi e intensivi sono i primi beneficiari del sostegno della PAC, mentre gli agricoltori estensivi di piccoli ruminanti che utilizzano i pascoli di montagna si collocano in fondo.

d) FALLIMENTO TECNICO. Al fine di valutare e monitorare la conformità dei produttori con le misure indicate, i funzionari agricoli devono avventurarsi nell'immenso e impegnativo sforzo di standardizzare un insieme di pratiche dinamiche e complesse eseguite dai pastori. Ciò è particolarmente vero se consideriamo la grande varietà e diversità dei paesaggi e dei contesti agro-ecologici che compongono le aree pastorali dell'UE, e le dinamiche ecosistemiche non in equilibrio che le caratterizzano. Un disegno politico efficace in grado di tenere il passo con l'eterogeneità e il dinamismo che incorporano le pratiche pastorali richiederebbe un'immensa quantità di dati e un sistema di elaborazione altamente sofisticato. Questi non ci sono, poiché anche i dati di base sull'estensione dei pascoli utilizzati sono estremamente opachi in molti paesi, con fonti diverse che a volte mostrano statistiche molto diverse.

Questo pone due problemi operativi. Da un lato, le basi di riferimento e gli indicatori standard sono spesso incoerenti con la realtà sul terreno. Dall'altro, i sistemi per monitorare e valutare tali pratiche e la scala temporale dei loro impatti sono spesso inadeguati alle capacità tecniche e amministrative a diversi livelli. L'attuale Rete di Dati Contabili delle Aziende Agricole (RICA) tiene conto per lo più di dati economici e indicatori fisici (ad esempio, la densità degli alberi, la dimensione delle macchie di arbusti o la larghezza delle siepi, solo per citarne alcuni), con una capacità limitata di fornire approfondimenti sulle dinamiche sociali e ambientali locali. Un'ampia letteratura offre un'analisi completa di tali incoerenze a livello nazionale per la maggior parte dei paesi europei (Peeters, 2012; Oppermann et al., 2012).

e) FALLIMENTO OPERATIVO. L'intento di tradurre un sistema complesso e dinamico in criteri quantitativi uniformi e semplicistici e indicatori facilmente gestibili è un grande peso per gli agricoltori pastorali. Le norme, i ruoli e i regolamenti che regolano la PAC sono di fatto operazionalizzati attraverso la regimentazione tecnica e la burocratizzazione dei compiti e delle mansioni pastorali. Questi influenzano le strategie flessibili e le prestazioni efficaci dei pastori, inquadrando e inscatolando le loro pratiche in matrici rigide nel tentativo di disciplinare le loro pratiche (Van Der Ploeg, 2008; Fréve, 2015). La tecnostuttura della PAC ha riconfigurato l'agricoltura a tal punto che alcuni agricoltori si sentono più conformi alla politica di scouting e al perseguimento di sussidi, piuttosto che ai pascoli di qualità (Eychenne, 2020). 'Oggi passiamo più tempo in ufficio che sul campo' (Nori, 2017).

Oltre agli enormi costi della burocrazia implicata nella "technicisation de la gouvernance" (Eychenne, 2020), un controeffetto di questo difetto è che le condizioni della PAC sull'ammissibilità dei terreni e la condizionalità sono inadatte ai complessi paesaggi gestiti, creando vincoli amministrativi che i pastori tendono a sfuggire abbandonando i terreni più difficili se non ammissibili al sostegno finanziario diretto, mentre intensificano l'uso delle parcelle più favorevoli, con impatti negativi sulla biodiversità, sulla gestione del paesaggio e sullo stoccaggio di carbonio. Questo implica che la società europea sta investendo somme enormi in misure che vanno contro i loro obiettivi dichiarati.

Farm to Folk

L'architettura istituzionale dell'UE rappresenta un importante fattore di incertezza per i pastori europei che devono continuamente navigare tra misure, regole e requisiti multipli, frammentati e a volte contrastanti. In questo panorama politico, la politica agricola comune affronta la sfida di interfacciare la produttività con la sostenibilità e la multifunzionalità in un

contesto sociale dominato da crescenti preoccupazioni ambientali e da dinamiche di mercato inquadrato da accordi commerciali globali.

A differenza di altre regioni del mondo, l'impostazione politica in Europa favorisce, in linea di principio, l'allevamento estensivo, riconoscendo il suo ruolo prezioso e insostituibile per diversi benefici ambientali, economici e culturali. Gli sforzi politici dell'UE tentano esplicitamente di preservare la pastorizia, poiché si ritiene che essa contribuisca a garantire l'obiettivo più ampio della coesione territoriale e a mantenere una popolazione attiva e un tessuto socio-economico vivace in territori difficili, oltre a produrre cibo in modo sostenibile e a proteggere la biodiversità e il paesaggio.

Nel suo quadro politico, l'UE riconosce il fatto che i beni pubblici forniti dalla pastorizia non sono sostenibili senza remunerazione. Perciò sostiene gli allevatori che lavorano in contesti HNV e LFA attraverso misure dirette e indirette, compresi i sussidi. Questi sono considerati come forme di compensazione e ricompensa per i produttori che operano in condizioni svantaggiate e sono influenzati da accordi commerciali e politici più ampi. Tuttavia, la situazione sul campo racconta una storia diversa, anzi opposta. Tradurre il crescente apprezzamento della società e il riconoscimento politico della pastorizia in strutture sociali efficaci e ritorni economici sembra essere una grande sfida per i politici e gli amministratori di tutta Europa, poiché nel corso dei decenni, il numero di aziende agricole e mandrie pastorali è diminuito bruscamente, e la desertificazione socio-economica delle montagne e dei pascoli europei sta avanzando ad un ritmo sempre più veloce.

Da un lato, il Green Deal europeo mostra alti livelli di ambizione nel riorientare l'agricoltura e la produzione alimentare verso pratiche più rispettose dell'ambiente e del clima. Come parte di questo accordo, la strategia UE 2020 "Farm to Fork" è specificamente progettata per migliorare la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili in Europa, attraverso un approccio globale che tocca molti aspetti lungo l'intera catena alimentare, con preoccupazioni specifiche per l'ambiente, il clima e il benessere degli animali. In tale prospettiva, l'allevamento estensivo rappresenta un'opzione più efficace, poiché la maggior parte degli impatti negativi sul clima e sull'ambiente dei sistemi di allevamento provengono dalla loro gestione intensiva e dalla produzione e trasporto di mangimi (CE, 2020b).

D'altra parte, la tanto attesa riforma della PAC non ha affrontato le sue incoerenze in termini tecnici, amministrativi e politici. In un contesto economico incentrato sulla liberalizzazione del commercio e sui liberi mercati, gli sforzi della PAC per premiare i produttori che operano in condizioni difficili o per compensare quelli che incorporano esternalità sociali e ambientali nei loro sistemi agricoli sembrano, non a caso, essere piuttosto inefficaci.

Nonostante le presunte buone intenzioni, ci sono oggi abbastanza prove per suggerire che la PAC sta sostenendo l'intensificazione dei sistemi di produzione zootecnica piuttosto che proteggere e favorire quelli estensivi (PE, 2017; CE, 2020b). I problemi relativi al rinnovo generazionale tra i pastori forniscono un indicatore evidente del fallimento della politica nel tradurre la fornitura di prodotti di qualità, servizi ambientali e beni pubblici in un equo apprezzamento sociale e ritorni economici per i pastori. E il declino dell'allevamento estensivo è, secondo quanto riferito, la più grande minaccia ai paesaggi specifici, agli habitat HNV e ai prodotti locali in tutta Europa.

Un approccio puramente tecnocratico, incentrato su regole di ammissibilità, conformità incrociata, requisiti di greening e misure agro-ambientali tende a generare più problemi che a sostenere i mezzi di sussistenza e le pratiche dei pastori. Un approccio puramente tecnocratico, incentrato sulle regole di ammissibilità, sulla condizionalità, sui requisiti di greening e sulle misure agroambientali, tende a generare più problemi che non il sostegno alle strategie e ai mezzi di sussistenza dei pastori. Queste misure standardizzate, infatti, sembrano disciplinare le pratiche pastorali in modi che mal si adattano alla gestione efficace della variabilità che la pastorizia comporta. Inoltre, i modi in cui gli agenti di mercato e i responsabili politici valutano e apprezzano i prodotti e i servizi pastorali non sembrano prevedere un perimetro economico praticabile per la continuazione delle aziende estensive.

Tuttavia, il problema potrebbe non essere solo tecnico o amministrativo, poiché i grandi cambiamenti richiedono scelte politiche coraggiose e radicali. I pastori sono i migliori alleati per affrontare la maggior parte delle sfide che la società deve affrontare oggi - e sempre di più in uno scenario di cambiamento climatico. Sforzi politici più coerenti dovrebbero concentrarsi su un maggiore riconoscimento del profilo professionale degli allevatori pastorali come agenti economici multifunzionali, che meritano un adeguato riconoscimento sociale così come una giusta remunerazione per i prodotti di qualità (attraverso il mercato) e i beni pubblici che forniscono (attraverso ricompense dai finanziamenti pubblici). Di conseguenza, un ambiente istituzionale più efficace e favorevole richiede un quadro politico completo e integrato che richieda coerenza tra le molte sfere che riguardano la pastorizia - compresi gli accordi commerciali, il mercato del lavoro, le politiche ambientali e climatiche, la salute pubblica e la coesione territoriale. Così come un dialogo sociale equo che includa i pastori nell'arena politica e nella governance della catena del valore. Non riconoscere e integrare queste diverse dimensioni nella gestione dei territori pastorali comporta conseguenze sociali e ambientali significative per la società europea.

BIBLIOGRAFIA

- Barrachina M., 2007. *The effects of land use change on landscape: the case of Val Fosca (Catalan Pyrenees)*. Proceedings from Man in the landscape across frontiers. IGU-LUCC Central Europe Conference
- Beaufoy G., Poux X., 2014. Supporting HNV extensive livestock systems in Mountain and Mediterranean areas – The need for an adapted European Policy. In: *Options Méditerranéennes, A Forage resources and ecosystem services provided by Mountain and Mediterranean grasslands and rangelands*. 109:19-29
- Beaufoy G., Ruiz-Mirazo J., 2013. Ingredientes para una nueva Política Agraria Común en apoyo de los sistemas ganaderos sostenibles ligados al territorio. *Revista Pastos* 43(2):25-34.
- Bertolozzi-Caredio D., Bardaji I., Coopmnas I., Soriano B., Garrido A., 2021. Key steps and dynamics of family farm succession in marginal extensive livestock farming. *J. Rural. Stud.* 76:131–141. <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2020.04.030>
- Bertolozzi-Caredio D., Soriano B., Bardají I., Garrido A., 2021. Economic risk assessment of the quality labels and productive efficiency strategies in Spanish extensive sheep farms. *Agricultural Systems* 191(103169):1-12 <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>
- Biber J.P., 2006. Review of the literature on Pastoral Economics and Marketing: Europe. World Initiative for Sustainable Pastoralism, IUCN EARO. Switzerland

- Boyazoglu J., Morand-Fehr P., 2005. Mediterranean dairy sheep and goat products and their quality. A critical review. *Small Ruminant Research* 40(1):1-11
- Brisebarre A. M., 2007. *Bergers et transhumances*. Romagnat, De Borée.
- Brisebarre A. M., Fabre P., Lebaudy G. (eds), 2009. Sciences sociales. Regards sur le pastoralisme contemporain en France. *Pastum* hors-série. Association Française de Pastoralisme, Maison de la Transhumance et Cardère Editeur, Laudun.
- Caballero R., 2011. The Common Agricultural Policy (CAP) towards 2020: How can farming fit in the marginal areas of the EU. Conference proceedings: Recent Researches in Energy, Environment, Entrepreneurship, Innovation. Lanzarote.
- Caballero R., Fernández-González F., Pérez Badia R., Molle G., Roggero P. P., Bagella S., D'Ottavio P., Papanastasis V. P., Fotiadis G., Anna Sidiropoulou A. and Ioannis Ispikoudis I., 2009. Grazing systems and biodiversity in Mediterranean areas: Spain, Italy and Greece. *Revista Pastos* 39(1), pp. 9-152.
- Calandra L.M., 2017. *The Land of my Dreams: Ideas of Sustainable Tourism between Research and Participation in the Territory of the Gran Sasso-Laga National Park*. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/201702_04
- Corrado A., Palumbo L., Caruso F. S., Io Cascio M., Nori M., Triandafyllidou A., 2018. Is Italian Agriculture a 'Pull Factor' for Irregular Migration – and, if so, why? Open Society Foundations. <https://cadmus.eui.eu/handle/1814/60950>
- de Rancourt, M., Fois, N., Lavin, M.P., Tchakerian, E., Vallerand, F., 2006. Mediterranean sheep and goats production: an uncertain future. *Small Ruminant Research* 62:167–179. <https://doi.org/10.1016/j.smallrumres.2005.08.012>
- Duteurtre G., Corniaux C., De Palmas A., 2020. Lait, commerce et développement au Sahel : Impacts socio-économiques et environnementaux de l'importation des mélanges MGW européens en Afrique de l'Ouest. Rapport pour les Groupes « Les Verts » et « S&D » du Parlement Européen, CIRAD, Montpellier.
- EC, 2018. EU Farm Economics Overview, Directorate-General for Agriculture and Rural Development. European Commission. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/farming/documents/eu-farm-economics-overview-2015_en.pdf.
- EC, 2019. EU Agricultural Outlook for Markets and Incomes 2019-2030. European Commission, DG Agriculture and Rural Development, Brussels. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/farming/documents/agricultural-outlook-2019-report_en.pdf
- EC, 2020a. The Farm to Fork Strategy, For a fair, healthy and environmentally-friendly food system. European Commission, Bruxelles. https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/f2f_action-plan_2020_strategy-info_en.pdf
- EC, 2020b. Study on Future of EU livestock: how to contribute to a sustainable agricultural sector. Policy informing report, DG Agriculture and Rural Development, Brussels. DG Agriculture, Bruxelles.
- ECR, 2019. Opinion on pastoralism by Jacques Blanc. NAT-VI/039.136th plenary session, 7-9 October 2019. European Committee of the Regions. Bruxelles.
- EEA, 2010. Distribution and targeting of the CAP budget from a biodiversity perspective, Technical Report 12/2009, Copenhagen.

- EP, 2008. The future of the sheep and goat sector in Europe. European Parliament, Brussels.
[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=EPRS_BRI\(2017\)608663](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=EPRS_BRI(2017)608663)
- ESPON, 2018. Fighting Rural Depopulation in Southern Europe. ESPON EGTC, Luxembourg
https://www.espon.eu/sites/default/files/attachments/af-espon_spain_02052018-en.pdf
- ESSEDRA, 2014. IPARD II financial support to address the needs of small-scale cheese producers: Milk Farms and Traditional Mandras. ESSEDRA Regional Position Paper on IPARD II
- EU, 2016. The Policy Roadmap for the EU Sheep Meat Sector. Recommendations from the EU Sheep Meat Forum, Brussels.
- EU, 2018. EU Farm Economics Overview, Directorate-General for Agriculture and Rural Development. European Commission, Bussels. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/farming/documents/eu-farm-economics-overview-2015_en.pdf.
- EU, 2018. The future of the EU's sheep and goat sector. European Parliament, Bussels
[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_ATA\(2018\)620242](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_ATA(2018)620242)
- EU, 2021. Official website statistics. European Commission, Bussels. <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/animals-and-animal-products/animal-products/lamb-mutton-and-goatmeat>
- Eurostat, 2013. Agriculture, forestry and fishery statistics. Eurostat. Luxembourg
- Eurostat, 2016. Agriculture and rural development statistics. Eurostat. Luxembourg
- Eychenne C., 2011. Estives et alpages des montagnes françaises: une ressource complexe à réinventer. In: Antoine J.M, Milian J. (eds), La ressource montagne entre potentialités et contraintes. L'Harmattan, Paris.
- Eychenne C., 2020. Les gestionnaires collectifs d'espaces pastoraux entre reconnaissance et fragilisation: un angle mort de la politique agricole commune ? Archive ouverte en Sciences de l'Homme et de la Société. <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-02565705>
- FACE, 2016. European Guide for Good Hygiene Practices in the production of artisanal cheese and dairy products. FACEnetwork, European Network of Farmhouse and Artisan producers.
https://ec.europa.eu/food/system/files/2017-12/biosafety_fh_guidance_artisanal-cheese-and-dairy-products_en.pdf
- FAO, 2021. Website of the FAO pastoral knowledge Hub. <https://www.fao.org/pastoralist-knowledge-hub/en/> accessed on 15/11/21
- Farinella D., Mannia S., 2017. Migranti e pastorismo. Il caso dei servi pastori romeni nelle campagne sarde. *Meridiana*, 88:175-196, <https://www.viella.it/rivista/9788867288601/3970>
- Farinella D., Mannia S., 2018. «Mi chiamo Serban e non sono il romeno di nessuno, sono il romeno di me stesso». Pratiche di assoggettamento e soggettivazione tra pastori sardi e servi pastori romeni. *Etnografia e ricerca qualitativa*, 3:405-426, doi: 10.3240/92124
- Farinella D., Nori M., Ragkos A., 2017. *Changes in Euro-Mediterranean pastoralism: which opportunities for rural development and generational renewal?* Keynote speech at the 19th European Grassland Federation symposium "Grassland resources for extensive farming systems in marginal lands: major drivers and future scenarios". CIHEAM and Institute for Animal Production System in Mediterranean Environment (ISPAAM). Alghero.
- FEDEHESA, 2021. Nota critica sobre la PAC. Federación Española de la Dehesa. Madrid.

- Fossati L., 2013. L'écomusée du pastoralisme et son rôle dans la mise en valeur des ressources pastorales de la Vallée Stura di Demonte. In: Fédération des Alpagnes de l'Isère, *Plaidoyer pour un code pastoral Pastoralismes et espaces de gouvernance*. Cardère éditeur, Avignon.
- Franca A., Caredda S., Sanna F., Fava F. and Seddaiu G., 2016. Early plant community dynamics following overseeding for the rehabilitation of a Mediterranean silvopastoral system. *Journal of Grassland Science* doi: 10.1111/grs.12114
- Fréve E. R., 2015. L'élevage ovin français : entre finalité domestique et mission de service public, la transformation du métier de berger en Provence. In: Caraguel B., Lebaudy G., Msika B., *L'Alpage au pluriel – des éleveuses et éleveurs au présent des territoires alpins*. Cardère ed., Avignon.
- Galanopoulos K., Abas Z., Laga, V., Hatziminaoglou I., Boyazoglu J., 2011. The technical efficiency of transhumance sheep and goat farms and the effect of EU subsidies: do small farms benefit more than large farms? *Small Ruminant Research* 100:1–7.
<https://doi.org/10.1016/j.smallrumres.2011.05.008>
- Garde L., 2018. Impact des loups sur l'élevage: un bilan en France. Workshop Euromontana Moûtiers, France, 07.03.2018 https://www.euromontana.org/wp-content/uploads/2018/03/Laurent-Garde_Impact-du-loup-sur-l%C3%A9levage-en-Fr.pdf
- Giannakis E., Bruggeman A., 2015. The highly variable economic performance of European agriculture. *Land Use Policy* 45, 26-35. <http://dx.doi.org/10.1016/j.landusepol.2014.12.009>
- Greenpeace, 2020. Farming to failure. How European animal farming fuels the climate emergency. Greenpeace European Unit, Brussels.
- Gursoy O., 2006. Economics and profitability of sheep and goat production in Turkey impacts of different sheep systems in a Mediterranean environment. *Agricultural Systems* 96:85–94.
<https://doi.org/10.1016/j.agsy.2007.06.003>
- Hadjigeorgiou I., 2011. Past, present and future of pastoralism in Greece. *Pastoralism: Research, Policy and Practice* 1:24.
- Hadjigeorgiou I., 2017. Effects of European Union agricultural policies on the sustainability of grazingland use in a typical Greek rural area. *Land Use Policy* 66:196–204.
- Kasimis C., 2010. Demographic trends in rural Europe and migration to rural areas. *Agri Regioni Europa* 6/21. <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/21/demographic-trends-rural-europe-and-international-migration-rural-areas>
- Keenleyside C., Beaufoy G., Tucker G. and Jones G., 2014. High Nature Value farming throughout EU-27 and its financial support under the CAP. Institute for European Environmental Policy, London.
- Kerven C. and Behnke R., 2011. Policies and practices of pastoralism in Europe. *Pastoralism: Research, Policy and Practice* 1:28.
- Lebaudy G., 2014. Le bon berger et les gens de moutons: une culture pastorale en mutation. Alpes-Provence (XIXe-XXIe siècle), sous la direction de Anne-Marie Brisebarre. EHESS, Paris.
- MAA, 2020. Le pastoralisme français à l'horizon 2035 Centre d'études et de prospective. Ministère de l'Agriculture et l'Alimentation, Paris.
- Manzano-Baena P., Salguero-Herrera C., 2017. Mobile pastoralism in the Mediterranean: Arguments and evidence for policy reform and its role in combating climate change. Medconsortium

- MAPA, 2019. Statistics on Food Consumption in Spain. Spanish Ministry of Agriculture.
<https://www.mapa.gob.es/es/alimentacion/temas/consumo-tendencias/panel-de-consumo-alimentario/series-anuales/default.aspx>
- Mattalia G., Volpato G., Corvo P., Pieroni A., 2018. Interstitial but Resilient: Nomadic Shepherds in Piedmont (Northwest Italy) Amidst Spatial and Social Marginalization. *Human Ecology* 46.
- Matthews A., 2018. The EU's Common Agricultural Policy Post 2020: Directions of Change and Potential Trade and Market Effects. International Centre for Trade and Sustainable Development, Geneva. [http://web.uvic.ca/~kooten/Agriculture/EUPolicyMatthews\(2018\).pdf](http://web.uvic.ca/~kooten/Agriculture/EUPolicyMatthews(2018).pdf)
- Mettler D., 2018. Culture pastorale en Suisse et en Europe Renouveau des générations: Comment rendre les métiers pastoraux plus attrayants? Workshop Euromontana Moûtiers, France, 07.03.2018 https://www.euromontana.org/wp-content/uploads/2018/03/Daniel-Mettler_Attractiv%C3%A9-des-m%C3%A9tiers-pastoraux.pdf
- Meuret M., 2010. *Un savoir-faire de bergers*. Editions Quæ «Beaux livres», Versailles.
- Mombiola F., 2010. The effects of climate change on food security in the Mediterranean region. IEMed Mediterranean yearbook 2010. Barcelona.
http://www.iemed.org/anuari/2010/articles/Mombiola_Climate_en.pdf
- Moreira O. C., Carolino N., Belo C., 2016. Climatic changes: scenarios and strategies for the livestock sector in Portugal. CIHEAM Watch Letter 37, *Mediterranean Agriculture and Climate Change Impacts, adaptations, solutions*. CIHEAM, Paris.
- Nadal S. E., Ricou I. J., Estrada B. F., 2010. Transhumàncies del segle XXI. La ramaderia ovina i la transhumància a l'Alta Ribagorça. *Temes d'Etnologia de Catalunya* 20. Barcelona.
- Nori M., 2017. Bergers étrangers – une opportunité pour le pastoralisme Euro-méditerranéen ? *Revue de géographie alpine* 105/4 DOI: 10.4000/rga.3544
- Nori M., 2017. Immigrant Shepherds in Southern Europe. Heinrich Böll Foundation, International Politics. Berlin.
- Nori M., 2018. Agriculture and rural territories in the Mediterranean: the case for mountainous communities. In: MEDITERRA 2018 - Inclusion and Migration Challenges around the Mediterranean. CIHEAM-AFD Joint Report, Paris.
- Nori M., 2020. [The evolving interface between pastoralism and uncertainty](https://cadmus.eui.eu/handle/1814/69863): reflecting on cases from three continents. PASTRES and Robert Schuman Centre for Advanced Studies. Working Paper 2021/16, Global Governance Programme, European University Institute, Florence.
<https://cadmus.eui.eu/handle/1814/69863>
- Nori M., 2019. [Herding through Uncertainties – Regional Perspectives. Exploring the Interfaces of Pastoralists and Uncertainty](https://cadmus.eui.eu/handle/1814/64165). PASTRES and Robert Schuman Centre for Advanced Studies. Working Paper 2019/68. Global Governance Programme, European University Institute, Florence. <https://cadmus.eui.eu/handle/1814/64165>
- Nori M., de Marchi V., 2015. Pastorizia, biodiversità e la sfida dell'immigrazione: il caso del Triveneto. *Culture della sostenibilità VIII 15/2015*.
- Nori M., Farinella D., 2019. [Migration, Agriculture and Rural Development](#): the case study of agro-pastoralism in Mediterranean Europe. International Migration, Integration and Social Cohesion (IMISCOE) Short Readers on Migration. Springer

- Nori M., Gemini S., 2011. The Common Agricultural Policy vis-à-vis European pastoralists: principles and practices. *Pastoralism: Research, Policy and Practice* 1(2)
<http://pastoralismjournal.springeropen.com/articles/10.1186/2041-7136-1-28>
- Nori M., Pardini A., 2011. Agroforestry agro-silvo-pastoral systems in Central Italy: traditional and modern practices. *Pastoralism: Research, Policy and Practice* 1(2)
<http://pastoralismjournal.springeropen.com/articles/10.1186/2041-7136-1-26>
- Nori M., Scoones I., 2018. [Pastoralism, Uncertainty and Resilience: Global Lessons from the Margins.](#) *Pastoralism: Research, Policy and Practice* 9:10
- Oppermann R., Beaufoy G. and Jones G. (eds), 2012. High Nature Farming in Europe. Verlag Regional Kultur, Ubstadt-Weiher.
- Oreka Mendián, 2021. Overview of sustainable practices for the management of mountain grasslands in Europe. Euromontana, Brussels. https://www.euromontana.org/wp-content/uploads/2021/10/2021-09-27-OREKA-MENDIAN_Report_FinalEN-1.pdf
- Pactores*, 2021. Internal report: Rapid appraisal of governance elements. www.pactores.eu
- Papadopoulou A., Ragkos A., Theodoridis A., Skordos D., Parissi Z., & Abraham E., 2021. Evaluation of the Contribution of Pastures on the Economic Sustainability of Small Ruminant Farms in a Typical Greek Area. *Agronomy*, 11(1), 63.
- Pastinnova, 2021. Project proposal for PRIMA Call. Barcelona.
- Pastomed, 2007. Le pastoralisme méditerranéen, situation actuelle et perspectives: modernité du pastoralisme méditerranéen. Rapport final du projet Interreg III PastoMED, Manosque.
- Peeters A., 2012. Reform of the CAP: Progress for grasslands and livestock farming ?. In: Acar Z., López-Francos A., Porqueddu C. (eds.) New approaches for grassland research in a context of climate and socio-economic changes. *Options Méditerranéennes: Séminaires Méditerranéens* 102/29-34. CIHEAM, Zaragoza.
- PGE, 2015. Informe sobre la elegibilidad para pagos directos de la PAC de los pastos leñosos españoles. Plataforma Ganadería Extensiva
<http://www.ganaderiaextensiva.org/InformeElegibilidadPastos.pdf>
- Ragkos A., Nori M., 2016. *The multifunctional pastoral systems in the Mediterranean EU and impact on the workforce.* Options Méditerranéennes, Série A. Séminaires Méditerranéens; no. 114. 15. Proceedings of the FAO-CIHEAM workshop, Ecosystem services and socio-economic benefits of Mediterranean grasslands. Orestiada.
- Ragkos A., Siasiou A., Galanopoulos K. and Lagka V. 2014. Mountainous grasslands sustaining traditional livestock systems: The economic performance of sheep and goat transhumance in Greece. *Options Mediterraneennes*, 109, pp. 575-579.
- Ragkos A., Koutsou Σ. and Manousidis T., 2016. In search of strategies to face the economic crisis: Evidence from Greek farms. *South European Society and Politics*, 21(3), pp. 319-337. DOI:
- Réquillart V., 2007. On the economics of geographical indications in the EU. In: Conference Paper in "Geographical Indications, Country of Origin and Collective Brands: Firm Strategies and Public Policies" (Toulouse, June 14–15, 2007)
- Rodriguez-Ortega T., Otero-Rozas E., Ripoll-Bosch R., Tichit M., Martin-López B., Bernuès A., 2014. *Applying the ecosystem services framework to pasture-based livestock farming systems in Europe.* *Animal* 8/8:1361-1372.

- Rossi R., 2017. The sheep and goat sector in the EU Main features, challenges and prospects. In: European Parliamentary Research Service (EPRS) Briefing PE 608, p. 663. Schuh B., 2019. The EU farming employment: Current challenges and future prospects. Research for AGRI committee. In: European Parliament, Policy Department for Structural and Cohesion Policies, Brussels. [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/629209/IPOL_STU\(2019\)629209_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/629209/IPOL_STU(2019)629209_EN.pdf)
- RRN, 2011. La transhumancia en España. Libro Blanco. Red Rural Nacional with IUCN, Asociación Transhumancia y Naturaleza, and Ministerio de Agricultura, Alimentación y Medio Ambiente <http://www.redruralnacional.es/documents/10182/30117/Libro+blanco+de+la+trashumancia/235b1efe-dd8d-4b86-835a-f2d300eb03cc>
- Simula G., 2015. Milking money. In: Chubabria T. *et al* (eds), An Exercise in Worldmaking An Exercise in Worldmaking. Development encounters: Best Student Essays of 2014/15. International Institute of Social Studies. Erasmus University. Rotterdam.
- SNAI, 2015. Documenti del programma. Strategia Nazionale Aree Interne, Ministero Sviluppo Economico, Roma.
- Vakrou A. 2010. Payments for Ecosystem Services (PES): Experiences in the EU. OECD - Working Group on Economic Aspects of Biodiversity Expert: Workshop on Enhancing the Cost-Effectiveness of Payments for Ecosystem Services. Paris.
- Van der Ploeg J.D., 2008. The New Peasantries. Struggles for autonomy and sustainability in an era of empire and globalization. Earthscan, London.
- Vidal-González P. (ed.), 2014. Landscape anthropology in European protected areas. Reports from the University of Stavanger n. 44.
- WWF and TyN, 2018. High Nature Value farming: the key to progress in the new CAP. World Wildlife Fund and Transhumancia y Naturaleza. Madrid.